



CHI E' LEONARDO PAEZ

Il futuro viene dalla Colombia

Paolo Garniga, team manager della Carraro, lo ha conosciuto in occasione dei mondiali di qualche anno fa ed ha capito subito che Leonardo Paez aveva la stoffa per far bene anche in Europa e in Italia.

«Ha 22 anni, è campione panamericano e viene dalla Colombia. Ha nelle gambe una naturale propensione alle lunghe salite. Deve ancora migliorare nella capacità di guida, ma ha tanta voglia di imparare e migliorare come pochissimi corridori hanno. Pensate che prima della GF Paola Pezzo da Rovereto ha preso la bici ed è andato a prendere contatto con il percorso. Sette ore in sella: quanti lo avrebbero fatto? Ha passione, voglia di imparare e di stare in sella: sono doti non facili da trovare nei giovani di oggi perché lui viene da un mondo molto diverso e molto più difficile del nostro».

Leonardo Paez, quinto a ridosso dei migliori, ha stupito a Chies d'Alpago per la facilità con la quale recuperava terreno in salita e come, purtroppo per lui, in parte lo perdeva nei tratti in discesa. Garniga confida di metterlo sulla ruota di Fruet per un corso accelerato di tecnica di guida, appena il trentino si sarà rimesso dall'incidente occorsogli a Nalles.

«Per il momento vive a Rovereto, non parla molto l'italiano, ma lascia ben sperare per il futuro. Credo che sia più portato per le Marathon che per il cross country, ma è qui che può imparare bene a guidare. Poi per trovare la sua specializzazione c'è tempo».

Questo Paez ha tutte le carte in regola per ben figurare in futuro: speriamo che sappia mantenere il suo entusiasmo a livelli così alti.



razzo. Sembrava lo start di una gara di motocross più che di mountain bike, gruppo letteralmente indiatolato ed il corridore della Full Dynamix tenta immediatamente di andare via. Lo raggiungono Kessiakoff e Ravanel, solo dopo un po' Absalon si unisce al gruppetto ma comunque la scrematura è già cosa fatta, e sono passati sì e no un paio di chilometri.

Tutti aspettano un attacco di Absalon ed invece a sorpresa in avanscoperta ci va lo svedese, il quale riesce anche a prendere una quarantina di secondi di vantaggio sul trio inseguitore. E' Absalon a fare l'andatura, Bui se ne sta a ruota a controllare e tranne qualche piccolo rischio sulle parti più ripide del percorso (dove le

Kessiakoff allunga Ha in mente il colpaccio

Le battute iniziali della gara maschile vivono sul potente attacco dello svedese della Siemens Cannondale. Dopo la scrematura iniziale, mentre Bui ed Absalon si controllano a vicenda Kessiakoff prova ad andarsene da solo. Riesce intorno a metà corsa ad avere anche una quarantina di secondi di vantaggio sugli inseguitori, poi però non può più nulla sul rientro dei due contendenti e deve accontentarsi della terza piazza. Il suo era un test ben riuscito in vista dell'esordio in Coppa.